

Luca Alberti, nato l'11/03/70, PhD in Geologia Applicata, assegnista di ricerca nel periodo dal 2001-03 e dal 2005 Ricercatore presso il Politecnico di Milano-Dip. Ing. Civile e Ambientale. Titolare dal 2001 di corsi di laurea e laurea magistrale presso il PoliMi e le sue sedi distaccate: Geologia Applicata, Groundwater Flow e Idrogeologia. Ha inoltre organizzato e tenuto diversi corsi di aggiornamento sulla modellazione matematica del flusso idrico presso il PoliMi e altre Università. E' autore di oltre 50 pubblicazioni su riviste internazionali, nazionali e atti di convegni.



Ha sviluppato la sua ricerca nel campo della modellistica sotterranea focalizzandosi sulla gestione delle risorse idriche, la gestione del problema dell'intrusione salina presso siti industriali costieri, la valutazione mediante modelli dell'impatto degli impianti geotermici sugli acquiferi, la valutazione dello stato di contaminazione nel sottosuolo mediante tecniche di fingerprinting isotopico.

Ha coordinato numerosi progetti di ricerca con enti pubblici e privati fra cui i recenti: PLUMES-I (2013-14, Regione Lombardia) e PLUMES-II (2014-16, Regione Lombardia) sull'inquinamento diffuso in falda, MODCAP (2016-17, CAP Holding) per la realizzazione di un modello finalizzato alla gestione dei prelievi idrici pubblici. Negli anni è stato in grado di costruire rapporti di collaborazione con aziende private che hanno portato al finanziamento di progetti di ricerca applicata ai siti industriali: i più recenti sono FINGERPRINTING (2013-16, ENI-Syndial), MIAMI (2016-18, ENI-Corporate) riguardanti l'applicazione di tecniche di caratterizzazione isotopica e microbiologica degli inquinamenti e dei potenziali processi di attenuazione naturale. Tali collaborazioni oltre a permettere lo sviluppo della ricerca scientifica, hanno permesso di sviluppare un'approfondita esperienza nel campo professionale e delle richieste/aspettative che il settore privato ha verso settore scientifico dell'idrogeologia.

Ha partecipato a progetti europei: INCORE (1999-2003), JOINT (2003-2005) ed è attualmente responsabile per conto del PoliMi all'interno del progetto Interreg AMIIGA (2016-2019) riguardante la gestione della contaminazione in falda alla scala delle Functional Urban Areas.

DICHIARAZIONE PERSONALE

Sono iscritto ad IAH dal 2012, sono grato al National Chapter dell'ottimo lavoro compiuto in questi 5 anni di incarico e sento oggi il desiderio dare un personale contributo a questo processo. Grazie alle numerose azioni promosse, IAH è oggi una delle associazioni di rilievo nel settore GEO/05 e sta man mano assumendo a livello nazionale il ruolo di referente per gli aspetti idrogeologici. Credo che nei prossimi anni tale ruolo necessiti di essere consolidato, permettendo a IAH di divenire il principale referente per gli organi pubblici italiani nel momento in cui si trovino a dover affrontare i numerosi problemi di carattere idrogeologico che colpiscono il nostro paese. Altro aspetto importante è rappresentato dai rapporti con il mondo professionale che in base alla mia esperienza, spesso vede le associazioni come un organo a carattere prettamente scientifico, con la percezione di una bassa connessione ai reali problemi che il geologo si trova a dover affrontare nella professione. In tal senso credo che il National Chapter dovrebbe rafforzare i propri rapporti con gli Ordini dei Geologi ed intensificare la propria attività nell'organizzazione e sponsorizzazione di eventi e corsi di aggiornamento dedicati ai professionisti. Interessante sarebbe valutare la possibilità di abbinare questi corsi a Flowpath, nell'ambito del quale potrebbe essere riservato uno spazio apposito perché i professionisti possano confrontarsi su tematiche loro più vicine con la presenza di esperti nel campo idrogeologico. Eventi di questo genere permetterebbero inoltre di mettere in contatto i giovani ricercatori con il mondo professionale che inevitabilmente, per una percentuale consistente di loro, rappresenterà lo sbocco lavorativo finale. Infine bisogna constatare che data la numerosa offerta di convegni a livello nazionale ed internazionale, il ricercatore si trova spesso a scegliere anche in base alla possibilità che l'evento fornisca credenziali scientifiche. Per tale ragione credo che sia necessario uno sforzo perché gli eventi organizzati da IAH possano portare ad una pubblicazione degli atti con un'indicizzazione Scopus o ISI.